

*Sulle pietre di Gerusalemme il sangue della mia bambina è mischiato a quello del suo assassino palestinese suicida*

*Nel posto da cui vengo, alla morte è stato assegnato il dominio. Lo hanno fatto uomini che si definiscono leader*

Segue dalla prima

Esistono tutte ingannate perché il mondo continua a vivere come se il loro sangue non fosse mai stato sparso. Ha scritto una volta il poeta Dylan Thomas «And Death shall have no dominion». A Gerusalemme, il posto da cui vengo, alla morte è stato assegnato il dominio. E coloro che lo hanno fatto sono uomini che si definiscono leader. Non di meno sembra che questi uomini possano vivere in pace proprio quando di pace c'è bisogno. Venerdì 1° dicembre l'articolo principale del quotidiano locale della sanguinante Gerusalemme, informava che Gerico era tranquilla da due mesi: nessun soldato israeliano, nessun poliziotto palestinese, nessuna sparatoria. E questo non perché gli americani fossero riusciti a convincere Sharon a smetterla di mandare diciottenni israeliani ad uccidere palestinesi innocenti e non perché fossero riusciti a convincere i palestinesi a smetterla di uccidersi insieme alle innocenti vittime israeliane. No. Gerico è tranquilla perché i leader israeliani e palestinesi hanno deciso di riaprire il casinò da cui tutti traggono profitti unitamente ad alcuni uomini d'affari austriaci e tedeschi. Leggendo l'articolo il mio primo pensiero è stato: mia figlia valeva meno di una fiche sul tavolo della roulette. Quasi 200 bambini uccisi nell'Intifada in corso, nel massacro in corso,

# Voce alle madri. O tutto sarà morte

NURIT PELED-ELHANAN

valgono meno delle fiches di una casa da gioco. Ma in un certo qual senso non sono rimasta sorpresa in quanto ho sempre saputo che la guerra nella nostra regione non è tra il popolo israeliano e il popolo palestinese, ma tra questi uomini distruttori di vite che si definiscono leader e le persone che, su entrambi i fronti, perdono i figli nella mortale roulette di questi politici. I politici e i loro generali che hanno trasformato la nostra regione e stanno trasformando il mondo intero in un deserto coperto di piccole ossa. Questi astuti politici usano Dio e il bene della nazione, libertà e democrazia, per indurci a fornire carne e sangue, che è quello di cui hanno bisogno per il loro gioco mortale. Usano il nostro dolore come strumento politico e i nostri figli come fiches della loro lotteria: hai ucciso dieci dei miei, io ne uccido 300 dei tuoi e i conti sono sistemati sino alla prossima volta. Non è una novità nella storia dell'uomo. I leader hanno sempre usato

Dio e qualsivoglia altro valore sacro, come l'onore e il coraggio, come pretesti per le loro ambizioni megalomane. E durante tutto il corso della storia la sola voce che ha cercato di smascherarli è stata la voce delle madri. La voce delle levatrici ebraiche che non obbedirono al Faraone che aveva ordinato di uccidere i bambini, la voce della nostra madre biblica, Rachele, che piangeva i suoi figli e si rifiutava di farsi

consolare. Le voci delle donne di Troia, delle madri in Argentina, delle madri in Irlanda e delle madri in Israele e in Palestina. È la voce di coloro che danno la vita e si impegnano per proteggerla.

Molte volte mi è stato chiesto se sento il bisogno di vendicare l'assassinio della mia figliuola, uccisa solo perché era nata israeliana da un giovane che si sentiva disperato al punto di uccidere a darsi la morte solo perché era nato palestinese. E per tutta risposta cito sempre i versi del grande poeta ebraico Bialik: «Satana non ha ancora creato una vendetta per il sangue di un bambino». E questo non perché a Satana manchino i mezzi, ve lo garantisco, ma solo perché dopo la morte di un bambino non c'è vendetta in quanto non c'è più morte né più vita. Dopo la morte di un bambino il solo sentimento che resta, il solo desiderio, il solo bisogno che rimarrà per sempre insoddisfatto è il bisogno di proteggere il bambino. Le madri che, come è accaduto a me, hanno perso i figli vi diranno che le loro braccia dolgono continuamente per il bisogno di abbracciare il figlio e proteggerlo dal male. Nessuna vera madre penserà mai di consolarsi con l'uccisione di un altro bam-

bino. Quando Luisa mi ha informato del premio Sakharov, ho avuto la sensazione di non meritarmelo perché non ho mai salvato la vita di un bambino, nemmeno quella della mia. Poi ho pensato che il premio non veniva dato a me, ma a questa voce, che mi veniva dato dalla Morte, che trascende le nazionalità e le religioni e persino il tempo e che politici e generali hanno tentato di opprimere e soffocare da quando esistono gli uomini e le guerre. Questa è la sola voce che resta dopo la violenza, la sola che comprende veramente il significato della fine di tutte le cose. Le madri sanno che la morte di un bambino - di qualunque bambino, sia esso serbo o albanese o irakeno o afgano o palestinese o ebreo - è la morte del mondo intero, del suo passato e del suo futuro. Se non vogliamo che tutto il mondo divenga il regno della morte, dobbiamo alzare le voci delle madri fin tanto che non facciamo ammutolire tutte le altre voci. Dobbiamo sentire una volta ancora il Dio che disse «che la tua mano non tocchi il fanciullo». Se il mondo non adotterà la voce delle madri ben presto non rimarrà alcunché da dire, alcunché da ascoltare se non l'eterno lamento del lutto. Vi prego, aiutate le madri ad avere il sopravvento e a salvare i figli.

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Il premio Sakharov a due eroi della pace

Piangevano in molti tra i deputati europei. Commosi, con il fazzoletto in mano, deputati donne e deputati uomini. Alla cerimonia di consegna del «premio Sakharov», un riconoscimento annuale (dal 1988) del Parlamento Europeo in favore di personalità che si distinguono per la difesa dei diritti umani, la scrittrice israeliana Nurit Peled-Elhanan ha letto un discorso struggente e di forte impatto emotivo. Vincitrice del premio insieme a Izzat Ghazzawi, presidente dell'Unione degli scrittori palestinesi (un terzo premiato, ex aequo, è stato il vescovo angolano don Zacarias Kamwenho), la Peled è la madre di Smadar, una ragazzina di 13 anni vittima di un attentatore suicida

palestinese mentre si recava ad una lezione. Il suo collega palestinese, il professor Ghazzawi, più volte imprigionato dagli israeliani, è il padre di Ramy, un ragazzo di 16 anni ucciso dall'esercito di Tel Aviv. Ai due vincitori, che hanno preso la parola dalla tribuna, la presidente, Nicole Fontaine, si è rivolta con parole tutt'altro che di circostanza. Alla Peled ha detto: «Lei, all'orrore per la morte di sua figlia, non ha reagito con l'odio ma denunciando una politica miope che rifiuta di riconoscere i diritti degli altri». E a Ghazzawi si è rivolta così: «Malgrado la morte di suo figlio lei, incensantemente, ha ricercato la pace e favorito il dialogo».

# L'occhio per occhio acceca il mondo intero

IZZAT GHAZZAWI \*

Segue dalla prima

In quello stesso anno, 1993, mio figlio morì a scuola colpito dai proiettili dei soldati. Questo fatto ha completamente modificato il gusto stesso della mia esistenza, ma sapevo che un bravo essere umano è un essere umano vivo. La sofferenza, se così vogliamo, può essere uno strumento di guarigione piuttosto che una cieca lotta per la vendetta e l'odio. Il principio occhio per occhio, acceca il mondo intero. Sapevo come fare dell'understatement uno strumento di compromesso. È vero, tuttavia, che il conflitto dell'uomo con il suo cuore è la più nobile delle lotte. È un peccato che l'attuale conflitto sia tra nazioni e culture. Se dipendesse dai generali della guerra e dell'inimicizia, ne farebbero una sanguinosa storia di terrore. Se dipendesse da loro accetteremmo come un dato di fatto che il nostro mondo è folle. Se dipendesse da coloro che hanno letto la storia in maniera tollerante, comprenderemmo che è necessario un reciproco impegno morale a favore dell'esistenza e un impegno umano a favore della vita come unico dono prezioso. Le anomalie di ogni genere non hanno razza, religione o patria. Solo la civiltà ha la sua religione, la sua fede, la sua patria. E questo perché nessuna civiltà si è creata da sola; durante tutto il corso della storia le civiltà hanno preso a prestito le une dalle altre e hanno raggiunto il massimo splendore quando sono riuscite a condividere meriti e valori. Tuttavia la recente paura e il recente scontro tra culture non sono senza

radici. C'è uno stupefacente squilibrio tra ricchi e poveri e moltissime ingiustizie minacciano il principio stesso della tolleranza nel mondo. Non di meno continuiamo ad insistere, ora più che mai, sulla necessità del dialogo tra culture in quanto bisogna cercare nelle radici del terrore. In qualità di scrittore che vive in una zona straordinariamente tormentata, debbo considerare il tema del dialogo interculturale alla stregua di una storia densa di motivi di attrazione ed eccitazione. Tutto quanto accade nella nostra regione è destinato ad influenzare il mondo. Non perché noi siamo il centro del mondo. Ma solo perché la spiritualità ha scelto di venire alla luce qui e distribuire le sue forze tra noi tutti. Sia l'attrazione che l'eccitazione sgorgano da questo straordinario passato spirituale parte della cultura dell'uomo e non il richiamo divino per una terra santa che divora i suoi figli. L'uomo è sacro. Niente altro è sacro se è umiliato e privato del suo diritto a vivere con dignità. Non v'è motivo per tracciare una mappa dettagliata o perché un cuore umano si spezzi nella nostra regione sul limitare della speranza e della disperazione. Siamo stanchi dell'illusione della vittoria in quanto nessuna nazione può essere sconfitta se insiste sul significato della vita come valore in se stesso. Il nostro isolamento e la nostra ansia sono inimmaginabili, ma grande è anche la nostra fede nel futuro. Avremo sempre bisogno del vostro appoggio per portare avanti il processo di pace e del vostro sostegno a



La Cnn ha cambiato posto alla Svizzera, trasferendola nella Repubblica Ceca

favore dei campi di pace dove si accendono candele per tutti coloro che hanno perso la vita in questa cieca lotta. Ancora una volta vi ringrazio con profonda gratitudine per il prestigio-

so premio di cui mi avete insignito unitamente ai miei colleghi, ma anche con tutta l'ansia che mi porto in cuore per il futuro della Palestina e di Israele e desidero esprimere la mia ammirazione per tutti gli uomini e le

donne che in quelle terre hanno un sogno e una visione.

\*presidente Unione Scrittori Palestinesi Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## lettera aperta

### Medioriente, no alla spirale della violenza

Noi sindaci delle città capoluogo della Toscana guardiamo con angoscia e grande preoccupazione alla situazione in Meioriente. Per noi è prioritario fermare l'escalation della violenza. La pace e la convivenza tra palestinesi e israeliani è la sola via maestra per dare un futuro alle popolazioni medio-orientali. Per questo condanniamo ogni atto di terrorismo e la spirale di violenza che porta con sé. Entrambi uccidono qualunque ipotesi di ripresa dei colloqui di pace. Riteniamo miope la scelta di indebolire e delegittimare l'autorità di Arafat - a cui va la nostra solidarietà - che, in questi anni, ha dimostrato di credere in una soluzione negoziata del conflitto. Va sostenuta e incoraggiata, invece, l'iniziativa dell'autorità palestinese contro le organizzazioni terroristiche che insanguinano i territori e lo stato di Israele. Al contempo ci rivolgiamo al Governo e al parlamento israeliano affinché reagiscano ai gravi atti terroristici con una politica capace di isolare davvero gli estremismi, riaprendo la strada del dialogo con i palestinesi, come condizione essenziale per la soluzione della questione medio orientale, alla quale gli Stati Uniti, l'Europa e la Russia sono chiamati a dare il loro attivo contributo. Chiediamo, interpretando i sentimenti delle nostre comunità, che sia portato avanti, senza ambiguità, il processo di pace delineato dagli accordi di Oslo, e per questo siamo impegnati a sostenere tutte quelle iniziative che intendono sensibilizzare l'opinione pubblica verso questo obiettivo.

Roberto Pucci, Sindaco di Massa  
Alessandro Antichi, Sindaco di Grosseto  
Paolo Fontanelli, Sindaco di Pisa  
Gianfranco Lambertini, Sindaco di Livorno  
Leonardo Domenici, Sindaco di Firenze  
Fabrizio Mattei, Sindaco di Prato  
Pietro Fazi, Sindaco di Lucca  
Lido Scarpetti, Sindaco di Pistoia  
Maurizio Cenni, Sindaco di Siena  
Vittorio Bugli, Sindaco di Empoli

## Basta, pensando a febbraio ho disdetto l'abbonamento Rai

Alberto Meozzi

Carissimi dell'Unità, prevedendo ciò che accadrà da febbraio 2002, quando le destre piloteranno anche la Rai, ho inviato una lettera alla Rai con la quale disdico il mio abbonamento, elencandone i motivi. Sono una voce nel deserto ma vorrei che tanta gente che la pensa come me avesse l'opportunità di leggere il mio pensiero. Vi leggo spesso e mi si apre il cuore alla "speranza" quando posso constatare che tanti giornalisti capaci e intelligenti esprimono quelli che sono anche i miei pensieri. Grazie comunque e tanti auguri di sempre più larga espansione. E tanti auguri di Buon Natale e che il 2002 segni la fine di questa che ho definito dittatura soft.

Spett.le RAI TV Il sottoscritto Alberto Meozzi, titolare dell'abbonamento RAI N°116278764, con la presente intende disdire il suddetto abbonamento per l'anno 2002 e per gli anni a venire. Il motivo di questa mia decisione deriva dal fatto che

l'attuale governo di destra che ha come capo-padrone il proprietario di tutto ciò che sappiamo vorrebbe prendere gradatamente possesso delle rimanenti fonti di informazione; cosa che avviene in tutte quelle situazioni di ascesa al potere da parte di forme di dittatura. Quella che ha studiato l'attuale governo, formato da persone che il capo-padrone si è scelto fra coloro che facevano parte delle sue aziende, è una forma di dittatura soft che vuol portare la mente di coloro che credono nel suddetto ad accettare tutto ciò che lui decide. Non è tollerabile che una persona sola, perché ricca e proprietaria di emittenti televisive e giornali e assicurazioni e banche e supermercati e imprese cinematografiche e imprese edili e concessioni di telefonia portatile ecc. ecc. debba prendere il potere in toto senza lasciare spazio all'informazione radio, tv, giornali ecc. di altra provenienza politica. Adesso anche La7, che poteva essere un polo informativo indipendente dalle due maggiori emittenti, è stato messo a tacere. Meno male esistono ancora quotidiani e settimanali che riescono a farci leggere cose diverse da quelle che il «personaggio» vuole imporci. Meno male che esistono ancora emittenti Radio che riescono a far sentire la voce indipendente che ci informa con obiettività su ciò che accade «realmente» in Italia e nel Mondo (...).

# I Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

**Alessandro Dalai**  
CONSIGLIERE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Marialina Marcucci**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20126 Milano, via Fortezza 27  
tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
Facsimile:  
**Sies S.p.a.** Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)  
**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550